

## Le buone maniere per i No Tav del Pd Bragantini incontra i circoli: presto un codice di comportamento

LA PROSSIMA settimana si replica con un incontro allargato agli amministratori del partito con il segretario regionale Morgando. Ma dalla prima visita in valle di Susa della nuova segretaria provinciale del Pd esce la proposta di un tavolo per il "codice di comportamento" del Pd per esercitare il dissenso al Tav.

In realtà, per il partito meglio organizzato della valle di Susa, che ha più sindaci e più assessori nei nostri comuni, non c'è solo il Tav tra le questioni da affrontare. C'è una crisi industriale e sociale nei comuni che va governata, ma il tema caldo è quello. «Ho potuto ascoltare dai dirigenti della valle il loro modo di intendere il partito - racconta la segretaria provinciale - Abbiamo parlato di tante cose, ma sul Tav ho notato quella che secondo me è un'eccessiva drammatizzazione di questa questione». Resta quindi la diversità di opinioni... «Gli spigoli ci sono e sono aguzzi, ma io parlavo con i dirigenti del partito nel territorio e devo dire che siamo tutti consapevoli che è tutto il partito ad avere un problema, che ce l'abbiamo insieme».

E allora niente più diktat da Torino? «Lo resto sulle mie posizioni, ma rispetto il loro punto di vista. Formiamo un gruppo di lavoro di cinque-sei persone che da una parte renda costante il rapporto tra il partito torinese e il partito della valle di Susa su questo tema e che dall'altra stabilisca i "paletti", le regole minime di coerenza con la carica di dirigente del partito».

Regole del tipo: un membro del

direttivo di un circolo non partecipa a manifestazioni No Tav? E poi varranno per i dirigenti, per gli amministratori o anche per i militanti? «Intanto iniziamo a discuterne. A parte i comportamenti ovvi come il non partecipare ad azioni violente,

per tutto il resto saranno i dirigenti dei circoli della valle ad avanzare le proposte. Quei paletti li mettano pure loro, che conoscono meglio la realtà locale. Ai circoli chiedo soltanto di assumersi anche una responsabilità politica più ampia,

cioè di tenere conto che il partito ha fatto la sua scelta e di farsi partecipi delle difficoltà in cui si può trovare il partito negli enti che governa, a partire dalla Provincia e dal Comune di Torino».

**Massimiliano Borgia**

